

La difesa denuncia la provocazione contro i sindacalisti tunisini

Affari per i mercanti di cannoni

Provata l'infame montatura di Sousse

Armi americane a sette paesi per un valore di oltre seicento miliardi

Intrighi, minacce e torture per ottenere « testimonianze » e « confessioni » delle false accuse - Il regime sta preparando a Tunisi un nuovo processo per decapitare la direzione dell'UGTT - Oggi attese le sentenze contro i 101

Il maggior compratore sarà l'Iran - Seguono in ordine Formosa, Corea del Sud e Israele - Anche la Spagna tra gli acquirenti

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Dopo la sospensione domenicale, il tribunale di Sousse ha ripreso ieri mattina il « processo » contro i 101 militanti sindacalisti dell'UGTT accusati di avere voluto « cambiare forma di governo » di avere « armato la folla », di avere « seminato il disordine e organizzato il saccheggio » e con ciò di essere caduti (almeno per 30 di essi) sotto quell'articolo del codice che per tali delitti prevede la pena capitale. Per il sesto giorno consecutivo gli imputati, e i loro familiari ammessi nell'aula ed alcuni giornalisti hanno ascoltato gli interventi degli avvocati della difesa, gli ultimi dei trentacinque che si sono alternati nel corso di un'intera settimana per smantellare la tesi di colpevolezza avanzata dal pubblico ministero.

Il verdetto, secondo notizie della tarda serata di ieri, dovrebbe venire pronunciato quest'oggi ma nessuno osa fare previsioni perché se vi saranno certamente numerose assoluzioni, non mancheranno le pene severe per i dirigenti più in vista. In ogni caso è opinione generale che il vero processo, sul quale punta il regime per decapitare definitivamente l'UGTT, sarà quello che avrà luogo in autunno a Tunisi contro il segretario generale dell'UGTT, Habib Achour e gli undici segretari nazionali dello stesso sindacato.

Sarebbe tuttavia un errore considerare in base a queste opinioni, che il « processo » di Sousse è di importanza relativa perché relativo è



TUNISI - Carri armati davanti al palazzo del governo il giorno dopo lo sciopero generale sfociato in sanguinosi scontri

il rango occupato dagli imputati nell'organizzazione sindacale a livello nazionale. In effetti proprio qui, a Sousse, sono venute in luce - e non potranno non costituire un precedente importante per il futuro processo di Tunisi - due elementi di estrema importanza.

Da una parte si è constatato che il regime ha fatto in modo di escludere, con le pressioni, le minacce o il puro e semplice rifiuto, la presenza o la partecipazione attiva al processo di avvocati tunisini che varie organizzazioni sindacali internazionali avevano delegato come osservatori o come difensori a Sousse; è il caso degli avvocati della CGT francese e persino di quello della CISA, cioè della confederazione internazionale dei sindacati arabi. Quanto all'avvocato

Sarda, delegato della CISA (Confederazione internazionale dei sindacati liberi), o al rappresentante di Amnesty International, essi sono rientrati, non si sa bene perché, nelle rispettive sedi di Parigi e di Londra prima della fine del processo. Ciò deve costituire un avvertimento per tutte le organizzazioni sindacali arabe ed europee che fin qui hanno manifestato la loro solidarietà con i sindacalisti processati senza tuttavia ottenere dal regime tunisino le garanzie necessarie sulla legalità del processo.

D'altro canto i trentacinque avvocati difensori intervenuti in quest'ultima settimana hanno chiaramente dimostrato che la tutela internazionale di parte governativa come prove del tentativo insurre-

zionale erano o vecchi trofici o strumenti del tutto inoffensivi o addirittura grottesche imitazioni di facili per ingannare la corte. 2) La pubblica accusa, affermando che il 26 gennaio, giorno degli incidenti e del massacro operaio, i lavoratori erano ai loro posti nelle fabbriche e i sindacalisti si trovavano accerchiati dalla polizia nella sede dell'UGTT, s'è contraddetta essa stessa perché ha involontariamente dimostrato che né i lavoratori né i sindacalisti potevano aver partecipato ai disordini di Tunisi, di Sousse, e di altre. 3) Bisognerebbe dunque fare un vero processo alle forze occulte che hanno provocato i disordini, ai loro mandati, al loro modo di pensare, alle misure restrittive prese dal regime per limitare la portata internazionale del processo di Sousse, nonostante le mi-

nacce e le intimidazioni di cui sono stati vittime i familiari, testimoni a favore e avvocati, una certa verità sul retroscena degli avvenimenti del 26 gennaio e sulle ragioni politiche di questa gigantesca persecuzione contro l'UGTT si è fatta ugualmente strada e ciò non potrà non pesare nel futuro processo di Tunisi a carico dei segretari e del segretario generale del massimo sindacato tunisino aderente alla CISA.

Va infine segnalato che una delegazione della CGT, della CFTD e della FEN, recatisi all'ambasciata tunisina di Parigi per esprimere l'inquietudine del mondo sindacale francese circa la legalità del processo di Sousse, si è sentita respingere dall'ambasciatore che tale processo si sviluppava nel rispetto della convenzione giudiziaria franco-tunisina del marzo 1957. Il che - come risulta dai fatti - è per lo meno inesatto e solleva negli ambienti politici e sindacali non poche preoccupazioni sull'atteggiamento del governo francese che evita qualsiasi commento attorno a ciò che accade a Sousse in violazione della convenzione sopradetta mentre è di tutto noto senza pari nell'invia forze armate e aerei non appena un regime a lui fedele lo appare minacciato dalle opposizioni interne. Ma sono lontani i tempi in cui Borghia languiva nei prigionieri francesi come pericoloso nemico dello stato.

WASHINGTON - Il ministro americano della Difesa ha comunicato al Congresso che intende vendere armamenti e servizi militari a sette paesi, per un valore complessivo di 774,3 milioni di dollari (pari a 612 miliardi di lire).

Il maggior compratore sarà l'Iran, con un totale di 283,3 milioni di dollari di armi e servizi; 200 milioni di dollari costerà la creazione di una base logistica per elicotteri d'Iran nei possiede quasi 1000, completa di un centro di addestramento. La Bell e Helicopter Division della Textron Inc. è la principale candidata all'assegnazione della commessa.

L'Iran intende, inoltre, acquistare due rimorchiatori oceanici TATF dalla Marine Corps e Marine Corp (per 39 milioni di dollari), 186 missili aria-aria « Sidewinder » AIM-911 fabbricati dalla Raytheon Co. e dalla Ford Aerospace and Communications Corp (13,7 milioni) e 100 missili cingolati M518 della EMC Corp (10,8 milioni).

Formosa ha ordinato alle industrie americane armamenti per 217,7 milioni di dollari; alla Raytheon missili antaerei per 123,4 milioni di dollari, alla Boeing McLaughlin York Corp. 100 elicotteri autoproPELLenti 135 mm (75,4 milioni) e 25 elicotteri autoproPELLenti da atollo per 16,9 milioni di dollari.

Ad Israele sono destinati tre sistemi per il lancio di missili teleguidati MK13 (41 milioni di dollari) e 129 veicoli cingolati da combattimento (16 milioni) della EMC Corp.

La Finlandia ha ordinato munizioni e razzi per 44 milioni di dollari e il Pakistan slun MK16 della Honeywell Inc. per 10,2 milioni di dollari.

Il governo Carter sta cercando di formalizzare questi vendite entro il 1978, affinché rientrino nel massimale di 8,6 miliardi fissato per le vendite di armamenti ai paesi stranieri (eccettuati 17 alleanza europei ed asiatici, con i quali gli Stati Uniti hanno firmato trattati speciali). Altrimenti queste forniture andranno scalate dal massimale del 1979, che sarà probabilmente più basso di quello dell'anno in corso.

VIENNA - Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha confermato oggi l'intercessione per la liberazione di Anatoli Shuravski, il dissidente sovietico recentemente esiliato a Mosca. Kreisky ha detto di aver scritto una lettera al presidente Kosygin in merito al caso ma non ha voluto precisare quali siano state le sue proposte. Personalmente - ha detto il cancelliere austriaco - preferisce le iniziative che si svolgono senza troppa pubblicità e che, spesso, hanno maggior successo di quelle accompagnate da propaganda.

Mosca rifiuta il visto a giornalisti norvegesi

OSLO - L'Unione Sovietica ha rifiutato il visto a quattro giornalisti norvegesi che intendevano recarsi a Mosca per i prossimi colloqui URSS-Norvegia sulle zone di pesca. Nel darne l'annuncio, l'associazione stampa norvegesi - scritto per spedito al presidente Kosygin - ha detto di non aver ricevuto alcuna risposta. Il motivo ufficiale del rifiuto è stato quello dell'impossibilità dell'organizzazione sovietica a Intourist - a fornire camere d'albergo ai corrispondenti, ha dichiarato che non accetta tale scusa.

Un portavoce del ministero degli esteri norvegesi ha espresso il proprio rammarico per il provvedimento.

Kreisky intercede per la liberazione di Shuravski

Mosca rifiuta il visto a giornalisti norvegesi

Augusto Pancaldi

E' partito ieri alla volta di Romania, Jugoslavia e Iran

Inizia domani a Bucarest il viaggio europeo di Hua

Attesa e interesse per il primo viaggio in Europa orientale di un presidente del PC cinese dopo quello di Mao a Mosca nel 1957

PECHINO - Salutato all'aeroporto dai quattro vice presidenti del partito, dai membri del politburo al completo, dagli esponenti del governo e delle gerarchie militari, il presidente del partito comunista, il primo ministro Hua Kuo-Feng è partito ieri per il suo importante giro di visite in Romania, Jugoslavia e Iran. E' il suo secondo viaggio ufficiale all'estero dopo la visita nella Corea del Nord, nel maggio scorso.

Lo accompagnano Chi Teng-Kuei, vice primo ministro e membro dell'ufficio politico del partito, il ministro degli Esteri Huang Hua e il vice ministro degli Esteri Yu Guan, incaricato degli affari dell'Europa orientale, e Chao Tzu-Yang, membro supplente dell'ufficio politico, vice presidente dell'Assemblea consultiva, e segretario della provincia dello Szechwan.

Trentacinque giornalisti della stampa scritta e della televisione seguiranno la visita, le cui fasi saranno quotidianamente trasmesse in Cina via satellite.

Dopo una sosta a Crumchi, Hua Kuo-Feng sarà a Bucarest il 16 agosto, primo presidente del partito comunista cinese a recarsi nell'Europa

orientale, dopo il viaggio a Mosca di Mao Tse-Tung nell'autunno 1957.

Il significato che Pechino attribuisce alla visita, è espresso chiaramente in una corrispondenza da Bucarest pubblicata per l'occasione dalla « Nuova Cina ». La Romania vi è descritta come un Paese impegnato, oggi e durante tutta la sua storia, nella gelosa difesa della propria indipendenza, e la « Nuova Cina » così conclude: « Possa la torcia dell'indipendenza risplendere sempre più luminosa. Le forze dell'egemonismo ne saranno intimidite e questa torcia illuminerà la strada del popolo rumeno verso un futuro glorioso ».

Sviluppando il tema dell'indipendenza, la « Nuova Cina » scrive tra l'altro che « i rumeni hanno imparato da molte dolorose esperienze che l'indipendenza non è nulla se non si impara a difenderla ».

L'agenzia non parla dell'URSS, ma scrive che dei tre conquistatori coi quali la Romania dovette fare i conti - Impero romano, Impero ottomano e Russia zarista - gli ultimi furono i più astuti e spietati. « È pretesa della liberazione dei Balcani - continua - gli zar manovrarono per strappare la pe-

nisola agli Ottomani ».

Si prevede che a Bucarest i visitatori cinesi riceveranno accoglienze trionfali. Non inferiori a quelle che il presidente Ceausescu ricevette a Pechino nel maggio scorso.

La rapidità con cui la visita del presidente rumeno viene restituita conferisce al viaggio di Hua Kuo-Feng un valore simbolico del tipo di rapporto tra i due paesi, rimasti per molti anni momenti di maggiore tensione tra Pechino e i paesi socialisti europei.

Il tema dell'indipendenza sarà certamente secondo gli osservatori di Pechino anche il leit motiv dalla tappa di Belgrado. Dopo la visita a Bucarest, Hua Kuo-Feng sarà in Jugoslavia il 21 agosto. Un anno fa esattamente, il presidente Tito si recò a Pechino in visita ufficiale, nella qualità di capo dello Stato, ma le relazioni tra i due partiti sono state ora riallacciate per la prima volta. Tito e Hua Kuo-Feng si incontreranno dunque ufficialmente come leaders dei rispettivi partiti.

Al centro delle conversazioni saranno, si prevede, la situazione in Europa e nei Balcani, e naturalmente anche le incognite che apre la posizione albanese saranno esaminate sia a Bucarest che a Belgrado. Si prevede che si parlerà anche del Medio Oriente, e della recente conferenza di Belgrado dei ministri degli Esteri dei paesi non allineati. Nelle rispettive posizioni sui vari problemi internazionali esistono notevoli convergenze e divergenze: per esempio, una valutazione diversa delle possibilità che può aprire la politica di distensione. Pechino non sembra avere smontato la sua tesi sulla « inevitabilità della guerra », pur giudicando che mediante « sforzi comuni » e un « grande fronte unito » si possa « rinviare » a tempo più o meno indefinito.

Nel quadro del movimento socialista internazionale, fonti informate sostengono che la visita potrebbe dar modo tra l'altro ai cinesi di ottenere informazioni e avere scambi di vedute sui partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Sul piano bilaterale è prevista la firma di un accordo di cooperazione economica e scientifica. Secondo un calendario non ancora ufficiale, Hua Kuo-Feng resterà in Jugoslavia circa una settimana. Dopo Belgrado, visiterà la Macedonia e Zagabria e andrà poi a Briuni. Hua lascerà Belgrado il 27, o il 28 agosto, per recarsi in Iran, ultima tappa del viaggio.

Rilanciate le critiche all'ex delfino di Mao

Teng denuncia legami tra Lin Piao e i « 4 »

PECHINO - Un discorso di Teng Hsiao-Ping ha riproposto ieri i temi di una « verità » critica a Lin Piao, di cui lo stesso vicepresidente cinese si è fatto promotore. Il discorso, pubblicato da tutta la stampa cinese, è stato pronunciato da Teng Hsiao-Ping a una cerimonia svoltasi a Pechino in commemorazione dell'ex capo di stato maggiore delle forze armate Lo Jui-Ching.

L'elogio funebre pone particolare accento sulla « strenua lotta » dell'ex capo di stato maggiore per « difendere l'unità del partito comunista e dell'esercito contro gli intrighi di Lin Piao ».

Lo Jui-Ching, morto dieci giorni fa per un attacco cardiaco, era stato uno dei principali bersagli delle « guardie rosse » durante la rivoluzione culturale, ma nell'agosto 1975 aveva ottenuto una clamorosa riabilitazione.

Già era corsa voce in passato che egli fosse stato una « vittima politica » dell'allora ministro della difesa Lin Piao scomparso poi nel 1971 do-

po un asserito tentativo di colpo di stato.

Teng Hsiao-Ping ha detto che Lo Jui-Ching « fu sottoposto a crudeli persecuzioni e torture, tanto mentali quanto fisiche ».

Il vicepresidente ne ha attribuito la responsabilità a Lin Piao, che ha accusato dello stesso tipo di « crimini imperdonabili » attribuiti alla « banda dei quattro ».

« Già a una recente conferenza sul lavoro politico nelle forze armate Teng Hsiao-Ping aveva insistito sui legami tra l'ex ministro della difesa e i « quattro ».

In sostanza, secondo tale tesi, le campagne di critica contro Lin Piao dopo la sua caduta furono false nel contenuto dalla « banda dei quattro », per evitare che anche le loro posizioni di « ultrasinistra » finissero sotto accusa.

« E' logico che Lin Piao sia incluso tra i bersagli di denuncia e critica assieme ai quattro », aveva dichiarato Teng Hsiao-Ping alla conferenza.

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

1.555/42